

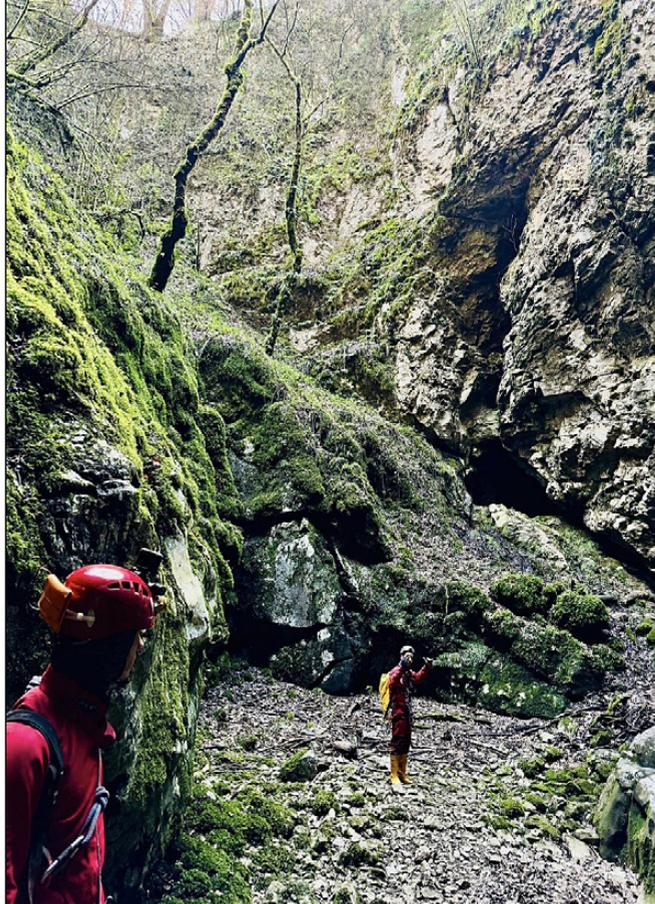
LE GROTTE DI BEKA - OCIZLA

Durante le nostre gite oltre confine col Gruppo Grotte Ariminum ci è capitato più volte di visitare il Carso Sloveno. In particolare siamo molto affezionati alla zona di Ocizla, vicino a Kozina, perché è ricca di paesaggi naturali meravigliosi, grotte stupende e facili percorsi escursionistici. Dal borghetto di Ocizla parte un sentiero escursionistico ad anello rinominato Tigrovska Pot che attraversa la vallata chiusa di Beka-Ocizla, ricca di grotte.

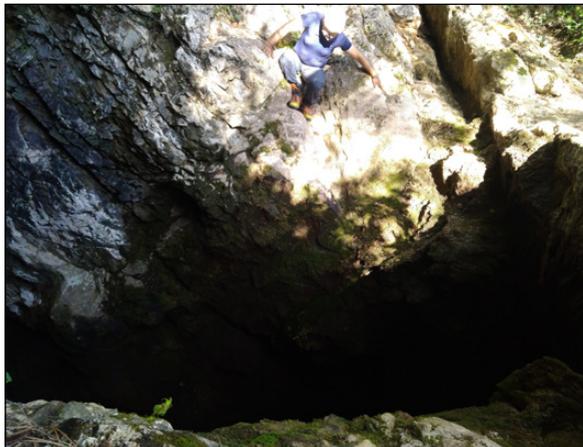


Il paesaggio è stato modellato dall'incontro di tre ruscelli che hanno scavato nel corso del tempo un paesaggio carsico esemplare. Partiamo dal parcheggio vicino all'acquedotto e notiamo subito una concrezione enorme lasciata in mostra davanti all'insegna con la mappa del percorso. Da lì imbocchiamo la stradina asfaltata che attraversa l'abitato e dopo poco ci troviamo lungo il sentiero che scende giù nel bosco. Seguendo il cammino più battuto presto incontriamo i primi segni di evidente carsismo, con buchetti e doline nascosti in qua e in là sempre più evidenti fino a che non appaiono vere e proprie voragini. Per prima si incontra la Grotta Jurjeva (o pozzo di Beka) che appare come un inghiottitoio nel bosco, buio e poco rassicurante. Successivamente troviamo la Grotta Miskotova. Questa bella voragine è caratterizzata da uno splendido arco di roccia naturale che divide l'ingresso della grotta in due. A pochi metri vediamo poi la maestosa cascata calcarea che scola dentro la Grotta Maletova. Occorre molta prudenza se ci si vuole avvicinare per fare foto perché c'è il grosso pericolo, uscendo dal sentiero,

di cadere nella voragine e fare un volo di una ventina di metri. Noi proseguiamo oltre perché il nostro intento oggi è di visitare la più famosa delle grotte della zona: la Ocizeljaska. Per raggiungerla individuiamo il Blazev Spodmol, una dolina di fango e detriti piuttosto agevole. Scendiamo fino al fondo, accendiamo le luci sui nostri caschi e ci inoltriamo in un basso tunnel calcareo. Dopo aver percorso agevolmente un centinaio di metri di grotta suborizzontale, sbuchiamo all'aperto, sul fondo dell'ingresso della vicina Grotta Ocizeljaska. La vista da qui è molto bella e sembra di essere all'interno di un'arena naturale con pareti di roccia ricoperte di felci e piante spontanee. Ci troviamo in un ambiente antico e incontaminato e non vediamo l'ora di vedere che meraviglia si trovi accanto,



sottoterra. Entriamo nella Ocizeljaska e inizia la nostra esplorazione lungo il corso del fiume sotterraneo. Sarà una serie di saltini lungo un canyon molto suggestivo. Scendiamo il pozzo iniziale atterrando dentro diverse vaschette con acqua bassa piene di rametti. Ogni tanto appaiono lungo le pareti delle sanguisughe che non ci degnano di particolare attenzione. Sul fondo dopo una calata di una ventina di metri troviamo un tappeto morbido di foglie, portate dal fiume sotterraneo in una piena precedente. La discesa appena effettuata è caratterizzata da una bella colata calcitica simile ad un candelabro che percorre tutta la calata. È il segno inconfondibile che in periodi di pioggia ci dev'essere una bella cascata che trasporta enormi volumi d'acqua. Sul fondo del pozzo, nel letto del fiume coperto da un tappeto di foglie, c'è una collinetta rialzata piena di germogli che probabilmente non avranno mai la giusta luce per crescere ulteriormente. Proseguendo troviamo delle vaschette d'acqua e delle pozze piene di niphargus. Si tratta di





gamberetti troglobi (abitanti delle grotte) che si sono evoluti per sopravvivere alle condizioni estreme di questo habitat. Capita ogni tanto di incontrarli anche nelle grotte della Vena del gesso romagnolo, ma non ne abbiamo mai visti di così grandi e vispi, quindi ne approfittiamo per fare foto e video. Più avanti affrontiamo un breve budello e incontriamo un pozzo di una decina di metri che termina in un lago. Renato prontamente arma il pozzo e si cala. Prima di darci l'approvazione a seguirlo, cerca di armare un traverso sopra il lago, ma l'acqua alta non gli permette di raggiungere armi comode che evitino di bagnarsi e di bagnarci. Dopo diversi tentativi, con un po' di sconforto decidiamo di tornare verso l'uscita. La grotta

sarebbe proseguita per parecchio, ma dobbiamo accettare gli imprevisti della natura. Rimaniamo comunque soddisfatti della nostra escursione e ci riserviamo di tornare più avanti con condizioni meteorologiche più favorevoli. Sulla via del ritorno Paride si offre di disarmare la grotta con tanta pazienza. Usciti dalla grotta, per tornare alle auto proseguiamo il giro ad anello che continua nel bosco. Più avanti scorgiamo tracce di trincee della prima guerra mondiale. Gli scavi sono più o meno evidenti perché dopo oltre un secolo la natura ha cercato di prendere il sopravvento. Quando la strada si fa più pianeggiante, ad un certo punto si incontra una roccia con resti di munizioni e armi incastonati nella pietra come memoriale di una battaglia antica. Da questa pietra salendo leggermente nel bosco incontriamo una successione di rifugi, bunker e scavi militari sicuramente utilizzati durante la prima guerra mondiale. Proseguendo e uscendo dal bosco ci ritroviamo, attraverso strade di campagna e frutteti, nell'abitato di Ocizla dove termina la nostra escursione.

Maggio 2024

Bruno Galli

Gruppo Grotte Ariminum - CAI Rimini